

Portogruaro



INCHIESTA

Saranno le perizie psichiatriche a valutare il grado di responsabilità della donna che lunedì ha strangolato la compagna di stanza

L'APPELLO

«Ora chiedo silenzio sulla nostra tragedia»

IL RICORDO

«Con la mamma di Antonietta c'è un rapporto di amicizia»

«Mia moglie sta soffrendo molto»

Il marito dell'assassina di Fossalato: «Il nostro pensiero è per la famiglia della vittima»

Marco Corazza

PORTOGRUARO

«Il nostro pensiero va alla famiglia della povera Antonietta. Possiamo solo immaginare cosa stanno passando: da parte nostra vorremmo poter dire che per quanto possibile siamo loro vicini nella tragedia che si è consumata in questi giorni».

È il messaggio che i parenti della cinquantenne autrice dell'omicidio di Fossalato vogliono portare all'anziana madre di Antonietta Infanti, la donna di 47 anni uccisa l'altro giorno nella struttura di salute mentale di Portogruaro. Il marito e i figli della donna, piantonata nel reparto di Psichiatria del nosocomio della città del Lemene in stato d'arresto, sono profondamente addolorati per

l'accaduto. Da sempre sono vicini alla donna, che da oltre vent'anni soffre per quella brutta malattia che le disturba la mente. Una famiglia unita, quella della cinquantenne autrice del tragico gesto di lunedì, che ha cercato di aiutare in ogni modo la donna. Soprattutto nei momenti in cui quest'ultima si allontanava da casa senza un perchè, come è accaduto più di una volta. Una malattia, quella della cinquantenne, che la famiglia ha imparato a conoscere e affrontare tra le mura di casa, cercando di combatterla con l'affetto e la vicinanza.

«Il nostro pensiero va alla mamma di Antonietta - ribadisce il marito della donna, ex militare in congedo - È una persona dolcissima e amica di noi tutti, con cui la nostra

famiglia ha sempre avuto un buon rapporto».

Nulla da recriminare sulla struttura sanitaria dove le due donne erano ricoverate. «È una struttura all'avanguardia - ricorda l'uomo -, con una professionalità e una dedizione che abbiamo potuto toccare personalmente. Ora chiediamo solo il silenzio e la riservatezza su questa tragica vicenda e in particolare su mia moglie, che in questo momento sta soffrendo molto».

Un ringraziamento particolare l'uomo lo rivolge ai carabinieri: «Ci sono stati molto vicini - dice - e hanno saputo trattare il caso con tutta l'umanità e la sensibilità necessarie: saremo sempre loro grati per il tatto che hanno utilizzato».

© riproduzione riservata

L'INDAGINE

Primi elementi dall'autopsia Già fissato l'interrogatorio

Prime indicazioni sul decesso di Antonietta Infanti avvenuto al Centro psichiatrico Fossalato di Portogruaro. Ieri pomeriggio, alle 15, la Procura della Repubblica di Venezia ha ufficialmente affidato alla dottoressa Valentina Meneghini l'incarico di effettuare l'autopsia. L'esame confermerebbe la prima indicazione formulata dagli investigatori subito dopo il delitto, quella collegata allo strangolamento con una corda. Il decesso, per arresto cardiocircolatorio, sarebbe collegato a questo ma ieri sera sono stati effettuati ulteriori accertamenti per chiarire con esattezza il drammatico fatto.

Nel frattempo è stata fissata per questo pomeriggio l'udienza di convalida nei confronti della donna accusata di omicidio

volontario. L'interrogatorio, si è saputo ieri, si terrà con inizio alle 14.30 direttamente nell'ospedale psichiatrico. Oltre al gip Liguori ci sarà anche l'avvocato Cappelletti che difende la donna che attualmente si trova detenuta nell'ospedale. Va ricordato che ieri mattina il pubblico ministero di turno, la dottoressa Laura Cameli, ha confermato che chiederà una perizia psichiatrica al fine di accertare, con tutte le certezze del caso, se l'autrice dell'aggressione fosse capace di intendere e di volere e se sia o meno da considerare socialmente pericolosa. Se la donna fosse riconosciuta incapace di mente potrebbe essere disposto il suo ricovero in una struttura di cura speciale.

© riproduzione riservata

IL PRESIDENTE DELLE COOPERATIVA ITACA

«Gesto imprevedibile, non era mai stata violenta»

«La donna non ci aveva mai dato segni di violenza - osserva Leo Tomarchio, il presidente di Itaca la cooperativa di Pordenone che gestisce la struttura portogruarese - Proprio per questo non era un fatto prevedibile. Ora la nostra cooperativa deve stare vicino ai colleghi che lavorano a Portogrua-

ro, rimasti turbati, affinché continuino a garantire la serenità ed i servizi per i quali sono preposti. Anche per gli utenti è presente il nostro psicologo, che è anche psicoterapeuta e lavora a stretto contatto con i dirigenti Asl della struttura».

© riproduzione riservata